

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Narrativa. Con Genna la scrittura va oltre se stessa

Le prospettive dell'intelligenza artificiale e i paradossi della tradizione mistica si intrecciano nell'indefinibile, ipnotica complessità di "History"

ALESSANDRO ZACCURI

Di libro in libro, la scrittura di Giuseppe Genna si è sempre più allontanata dalla forma romanzo per inoltrarsi in un territorio di indefinibile e ipnotica complessità, nel quale le ambizioni poetiche convivono con l'approfondimento saggistico. In questo senso, l'attuale e imponente *History* rimanda, prima ancora che al romanzo che lo ha preceduto (*La vita umana sul pianeta terra*, 2014), all'ampio manifesto programmatico di *Io sono* (2015), nei cui capitoli l'asse della letteratura veniva impercettibilmente quanto radicalmente spostato dalle discipline uma-

nistiche alla scienza o, meglio, alle neuroscienze. E un esperimento mentale, infatti, è al centro del nuovo libro, con la coincidenza fatale tra l'inespugnabile attività cerebrale di una bambina affetta da una sorta di autismo estremo e i progressi, in rapida accelerazione, di un avanzatissimo sistema di intelligenza artificiale. *History* è il nome della piccola paziente affidata allo sguardo del narratore in prima persona, la cui biografia si sovrappone a quella di Genna. Siamo in un 2018 amplificato e minatorio, un futuro molto prossimo in cui un Occidente infiacchito ha ormai abbandonato ogni consapevolezza spirituale e la "Singolarità" – il salto e-

volutivo in virtù del quale le macchine sarebbero destinate ad avere la meglio sugli esseri umani – non è più un'ipotesi remota. Le visioni che *History* riesce a far trapelare dalla sua prigione interiore non sono una patologia, ma la struttura e il linguaggio che la trionfante intelligenza artificiale sta assumendo, mediante una serie di assimilazioni e sostituzioni il cui culmine è rappresentato, per contrappasso, dall'appropriazione della scrittura. Con la sua sintassi straniante e implacabile, il documento che il sistema genera per descrivere e imporre sé stesso è dunque il fulcro del libro, la zona pericolosa e affascinante nella quale la trama patisce il collasso

definitivo. Perché un racconto c'è, in *History*. Anzi, ci sono più filoni narrativi (l'autobiografia, il dramma della famiglia alla quale la bambina appartiene, gli episodi di cronaca eccetera), ma sempre sviluppati in maniera strumentale rispetto all'avvento della Singolarità. Sono i temi presenti fin dall'inizio nella produzione di Genna, secondo una continuità che lega i thriller metafisici di cui era protagonista l'ispettore Lopez (si pensi in particolare a *Nel nome di Ishmael* del 2001) a libri più simili, per intonazione e impalcatura compositiva, a *History: Dies Irae*, anzitutto, che nel 2006 restituiva dignità tragica e addirittura profetica alla morte di Alfredo Rampi, il

bambino rimasto intrappolato in un pozzo artesiano a Vermicino nell'estate del 1981, ma anche *Assalto a un tempo devastato e vile*, zibaldone narrativo e insieme laboratorio speculativo apparso in diverse versioni. Mai rassicurante, in *History* Genna porta al parossismo la sua polemica verso il presente, fino a rasentare l'esperienza mistica della rinuncia alla parola. Per uno scrittore, forse, è questa la vera singolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Genna

HISTORY

Mondadori
Pagine 528. Euro 24,00

